

# Bibus

Programma per dati bibliografici, a codice aperto, gratuito, multiutente, multipiattaforma <sup>1</sup>

Francesco Dell'Orso

Università degli studi di Perugia  
Centro servizi bibliotecari  
francesco.dellorso@unipg.it

**Bibus** • uno dei non tantissimi programmi per trattare dati bibliografici con un microelaboratore che sia gratuito, operativo anche fuori rete intra/internet, capace di lavorare sotto sistema operativo Linux e Windows e pressoché completo delle funzioni tipizzanti questa famiglia di software. È progetto di lavoro a codice aperto (open source) scritto in linguaggio Python, sviluppato dal francese Pierre Martineau per operare espressamente con OpenOffice Writer (da ora in poi: OoW) e la sua funzione di trattamento dei dati bibliografici. L'interazione con OpenOffice è del quale Bibus utilizza il motore bibliografico e la sua cifra caratteristica e ne spiega alcuni dei pregi e dei difetti.<sup>2</sup>

Bibus • un programma che si installa sulla propria macchina desktop e non web-based e può funzionare a scelta con due tipi diversi di database sottostante: MySQL o SQLite<sup>3</sup>, il che non è equipollente, giacché solo con MySQL si può lavorare in rete locale di computer. Per ora • disponibile in inglese, francese, tedesco, portoghese, spagnolo, cinese, ungherese, ceco, sloveno, russo (non italiano) e può venire tradotto in altre lingue da utenti collaboratori; le traduzioni non attingono tutte lo stesso livello di completezza.<sup>4</sup>

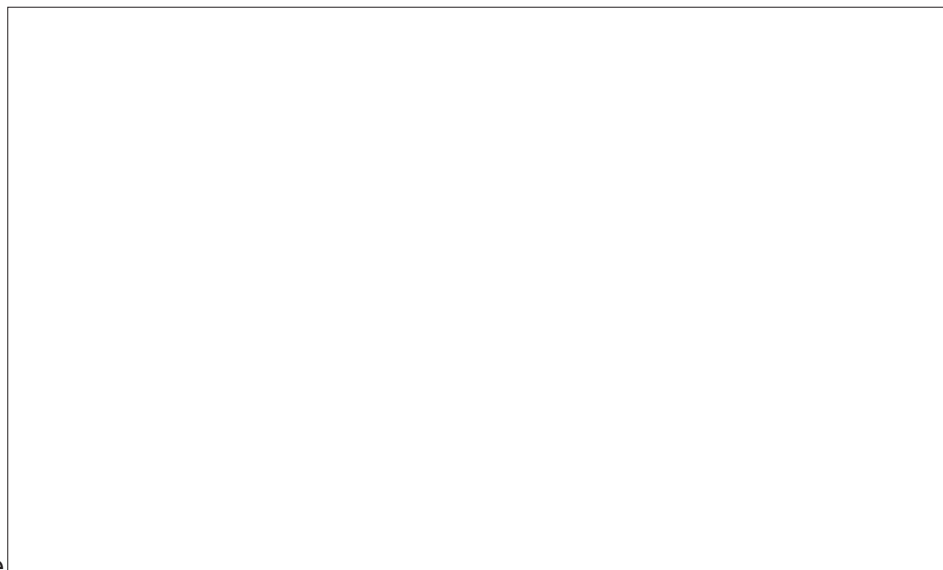
Spartana, non aggiornatissima, scaruffata la documentazione che confida nell'istinto e nella buona volontà dell'utilizzatore o nella sua incuranza.<sup>5</sup> Per questo, e considerando l'ancora scarsissima diffusione

planetaria di Bibus, nonché la sua ancor più scarsa notorietà in Italia, ed in ultimo che il presente • il primo articolo pubblicato su Bibus, qui di seguito indico col loro nome e luogo specifico varie funzioni e comandi, nell'auspicio che questo testo, coi dettagli che lo aggravano, possa fungere un po' da guida introduttiva a chi si vuole accostare al programma, nella convinzione che • molto meno facile cominciare che proseguire.

Della convenienza e capacità di riunire i record in vari gruppi Bibus fa proprio segno distintivo. I gruppi non sono mai raddoppi fisici dei record ma puntatori di collegamento agenti come strumento collocativo. Si crea un gruppo (per materia, interesse...), si assegnano uno o più record di un archivio ad esso e quando lo si apre si rivedo-

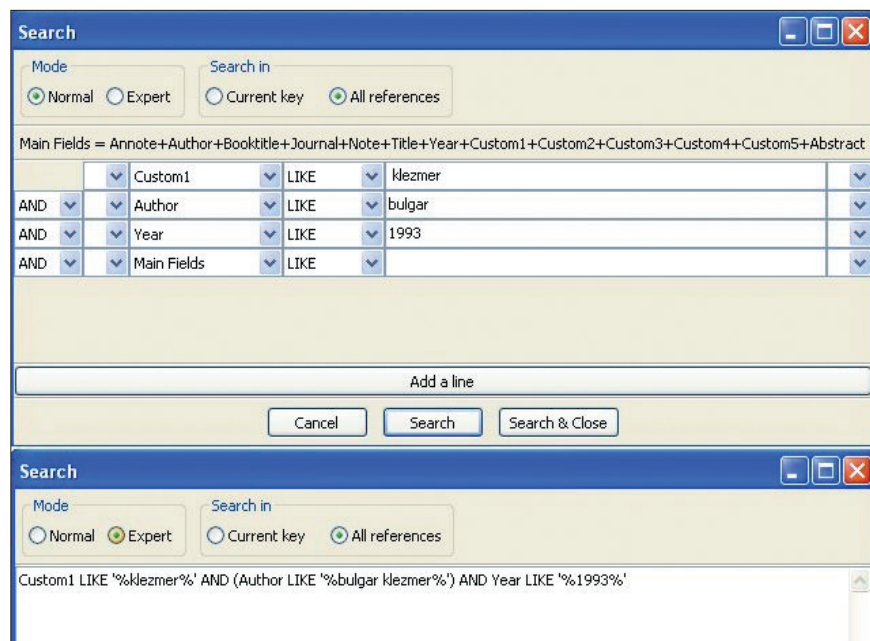
no quei record che dimorano anche nella vista di tutto l'archivio. Non sono dunque equivalenti alle cartelle (folder, directories) di Windows, anche quando si presentano come tali. A bustina, ma ai collegamenti ai programmi di Windows. I gruppi esistono da anni e sono sempre più diffusi in questi programmi per il trattamento dei riferimenti bibliografici. Bibus li denomina keyset e ne sciorina fino a otto tipi differenti: All my References che riunisce in uno tutti i record del gruppo References e dei suoi sottogruppi; solo il gruppo References ammette sottogruppi ad uno o più livelli gerarchici di subordinazione (Child). Nei Tagged stanno quelli marcati intenzionalmente al volo. Gruppi che possono essere attivi come espressioni di ricerche stanno in Queries. In altri gruppi i

Fig. 1 - Vista generale dell'archivio a tre riquadri



## Informatica documentaria

Fig. 2 - Ricerca: livello semplice e livello avanzato SQL, possibile traduzione automatica dell'uno nell'altro



record finiscono automaticamente e temporaneamente fino a trasferimento in altro stabile: per effetto della ricerca remota in PubMed finiscono giustappunto in PubMed già convertiti, per l'importazione in *Import Buffer*, per il venire citati nel documento Word o OOW in *Cited*, per cancellazione in *Non Classified*. Nell'ergonomia dei comandi, soprattutto per gestire i gruppi, l'azione di spostamento per trascinamento (*drag & drop*) – copia o trasloco che sia – è diffusamente disponibile.<sup>6</sup>

Secondo l'opinione di alcuni i gruppi vicariano ormai le parole chiave, i soggetti, ed altre classificazioni, col vantaggio di non reclamare che si registri nulla nei campi dei record; per questo non equivalgono alle faccette (*facets*) comuni in programmi per OPAC di recente fattura, che sfruttano contenuti dei record esponendoli, ad es. valori di campi codificati in un formato MARC.

I gruppi, a parere degli estimatori, esibiscono pregi in quantità: quello dell'approccio iconico, della visibilità immediata, della plasticità della classificazione, del trascina-

mento per artigliare i record, del risparmio di scrittura in creazione e modifica, dell'utilizzo diretto per puntamento e clic che squaderna e mostra senza ricerca, della minore sistematicità esibita ma anche di un'articolazione gerarchica tassonomicamente significativa, e con tutto ciò il beneficio, se il non requisito, dell'intuitività. Potendo poi rappresentare un'espressione di ricerca pendono come quesito che dinamicamente raggruppa i record che lo appagano. In ogni caso i gruppi non impediscono o contrastano il funzionamento di parole chiave, soggetti, materie. ma lo affiancano e integrano.

Bibus è stato concepito per funzionare anche in **rete** di PC con più utenti che possono godere di privilegi distinti (sola lettura, scrittura e lettura) ciascuno dei quali disporrà anche dei propri raggruppamenti di record: è però necessario usare la base dati di tipo MySQL, disporre di una macchina servente con MySQL e, meglio, anche Bibus, installare Bibus su tutte le macchine clienti e poi configurare i diritti degli utenti.

Offre una classica **vista generale dell'archivio** a tre riquadri (figura 1) ove quello in alto a destra ospita la lista breve dell'insieme in oggetto (tutto il catalogo o solo un gruppo di record); quello in basso mostra solo il record selezionato sopra nella lista breve: espanso e già formattato secondo lo stile in uso (*Style*), oppure in radiografia completa ad etichette (*Details*),<sup>7</sup> oppure con i dati di creazione e modifica, utente autore e date (*Modif*), oppure con l'albero e i rami – graficamente mostrati su una stessa riga – dei gruppi in cui il record è presente (*Keys*);<sup>8</sup> il terzo pannello a sinistra, in verticale, fa perlustrare l'intero archivio ambulando per gruppi. Posizionatisi sulla riga di un record che contiene dati nel campo *URL/File*, il tasto destro del mouse offre il comando *Open* per aprire file allegati o lanciare il navigatore verso un URL.<sup>9</sup>

La funzione di **ricerca** nel proprio archivio – su tutto l'insieme o su un gruppo – si dispiega in due assetti comunque eretti sulla grammatica SQL, *structured query language* (figura 2): il primo è quello semplice, a tradizionali finestrelle sovrapposte. Qui per fortuna insiste un argine alla tracimante banalizzazione grazie alla possibilità di usare parentesi e operatori: quelli booleani<sup>10</sup> ed altri SQL come: *contiene, identico, diverso, maggiore o minore o uguale* etc. indirizzandosi anche, a mo' di ricerca sul testo completo (*full-text*), su un grappolo (*cluster*) di campi assunti, a nostra decisione nella configurazione, come principali per la ricerca. Ogni ricerca elementare è traducibile al volo in SQL e volendo è editabile in quella sintassi, così come è direttamente scrivibile in SQL quale secondo modo esperto, il che è molto meno facile che modificarne una esistente. Si possono effettuare ricerche su PubMed, anche qui in modo piano (*Normal*) trasformabile in *Expert* all'istante,